

Prego l'onorevole Cannella a venire alla tribuna per riferire intorno ad un'elezione.

CANNELLA, relatore. Per mandato dell'ufficio VII ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Thiene in persona del signor luogotenente generale Genova Thaon di Revel.

Tutte le operazioni elettorali tanto del primo che del secondo scrutinio sono riuscite regolarissime. Solamente vi fu nella sezione di Asiago una protesta di due elettori che si astenevano dal votare, dicendo che vi era stata pressione non già per parte del Governo, oppure di agenti diretti dello stesso Governo, ma per parte di elettori stessi del collegio di Thiene, i quali insinuavano che conveniva eleggere il generale Di Revel, perchè questi essendo ministro e amico del presidente e del ministro di grazia e giustizia avrebbe fatto del bene a quel paese, per il compartimento territoriale o per altro interesse locale. Ma non avendo ciò alcun appoggio, l'ufficio fu d'avviso di non farne caso, e che non ne rimanesse per tal motivo invalidata quest'elezione.

Se non che ritenendo che il generale Di Revel ha giurato ed ha perciò già implicitamente optato pel collegio di Chivasso, ed ha così assunto l'esercizio delle funzioni di deputato di quel collegio, credette, e propone che il collegio di Thiene sia ora da dichiararsi vacante.

Voci. No! no!

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI G. Faccio osservare alla Camera che, con questa proposta che fa l'ufficio, si verrebbe a rendere illusorio il diritto di opzione che ha ciascun deputato.

L'onorevole generale Di Revel è stato eletto contemporaneamente lo stesso giorno...

MELCHIORRE. Domando la parola.

MASSARI G... nel collegio di Chivasso ed in quello di Thiene. Sono venuti prima i processi verbali del collegio di Chivasso, e la elezione essendo stata trovata regolare fu convalidata dalla Camera; egli era ben naturale che prestasse giuramento, ma non in qualità di deputato di Chivasso, bensì in qualità di deputato al Parlamento nazionale.

La proposta dunque...

MELCHIORRE. Ma perdoni...

MASSARI G. Non m'interrompa. La vera e tradizionale giurisprudenza parlamentare non può essere cangiata; ed io trovo molto singolare che si vengano a fare proposte di questo genere. Prego quindi la Camera a voler convalidare senz'altro l'elezione, e lasciare all'onorevole generale Di Revel il diritto che gli spetta di scegliere il collegio che più gli sembrerà opportuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Melchiorre ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. Io non posso inchinarmi alla sapienza parlamentare dell'onorevole Massari. Avendo preso parte nell'ufficio VII a queste conclusioni che furono

prese all'unanimità, sento il dovere di manifestare alla Camera che le dette conclusioni sono fondate sulla legge e sul diritto elettorale.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

MELCHIORRE. Io credo che alla risoluzione della questione non abbia alcuna influenza la contemporaneità dell'elezione dell'onorevole Di Revel ministro della guerra e nel collegio di Chivasso ed in quello di Thiene.

Se l'onorevole generale avesse avuto in mente di usare del diritto di opzione, si sarebbe certamente astenuto dal prestare il giuramento quando si approvò la sua elezione nel collegio di Chivasso. Ora, avendo egli allora prestato giuramento, ne viene di conseguenza che abbia implicitamente rinunciato al diritto di opzione; epperò chi ha rinunciato non può più sperimentare un diritto.

Le rinunzie devono essere formali sempre ed esplicite: il fatto della prestazione del giuramento include essenzialmente l'accettazione del mandato del collegio pel quale, riferita la elezione, siasi validata; imperciocchè, se diversamente avesse opinato, non avrebbe prestato giuramento, ma avrebbe atteso il convalidamento della seconda elezione. Nè credo che la forza di quest'argomentazione possa essere distrutta dal fatto che l'elezione sia contemporanea; imperocchè o è contemporanea, o non l'è; l'opzione non si può esercitare se non quando tutte le elezioni siano convalidate; ma quando una di queste elezioni è stata convalidata, e l'eletto presta giuramento, esso allora dichiara in modo formale innanzi alla Camera che egli vuole rappresentare il collegio pel quale ha prestato giuramento. A questo si aggiunge poi che la Camera, in una questione che ha molta somiglianza colla presente, ha dato il medesimo avviso nell'elezione dell'onorevole Ferrara. Nel collegio di Sala Consilina fu eletto e proclamato deputato l'onorevole ministro delle finanze, indi fu invitato a prestar giuramento: in questo momento sorse questione innanzi alla Camera, la quale fu vivamente dibattuta, e la Camera decise che l'onorevole Ferrara prestando giuramento, avrebbe accettato la deputazione per quel collegio, e non avrebbe più avuto diritto all'opzione, diritto di cui si mostra tanto tenero l'onorevole Massari.

Ora, se ai ragionamenti che nascono dalla legge si aggiunge la giurisprudenza della Camera, io credo che non avrà il coraggio l'onorevole Massari di sostenere il contrario, e spero che la Camera vorrà ritenere le conclusioni del VII ufficio, le quali sono basate sulla legge, e furono riconosciute giuste e valide dall'onorevole ministro della guerra quando giurò, dopo la relazione ed il convalidamento dell'elezione del collegio di Chivasso.

DI SAN DONATO. L'esempio citato dall'onorevole Melchiorre non calza punto coll'attuale questione.

Il ministro Ferrara pare che avesse ambizione d'essere deputato del collegio di Caccamo. Egli che era